

Giornale di Sicilia 27 Giugno 2008

Pizzo, appalti e affari, ecco la ricostruzione di tre “pentiti”

TRAPANI. Un mafioso pentito, Mariano Concetto. Un ex consigliere comunale di Marsala, Vincenzo Laudicina, indagato e poi diventato dichiarante. Un imprenditore trapanese, Antonino Birrittella, arrestato per mafia e poi assunto al ruolo di collaboratore. Sono tre le fonti di accusa che hanno consentito a Dda di Palermo e Squadra mobile di Trapani di ricostruire il profilo di Di Girolamo. Formidabili riscontri alle loro parole, scrive l'accusa, arrivano dagli atti, dalle indagini, dai controlli incrociati. Ecco il racconto di chi, in prima persona, ha avuto contatti o saputo del ruolo attribuito a Di Girolamo.

«Ricordo che un giorno, se mal non ricordo nel corso dell'estate del '99 o del 2000, venne presso il negozio di telefonini che all'epoca gestivo con mia moglie, tale Di Girolamo Salvatore, imprenditore nel settore edile...» detta a verbale Laudicina. «Io ero fuori, mia moglie mi chiamò e trovai Di Girolamo in negozio. Mi portò fuori e mi disse che avrebbe voluto lavorare a Marsala e che sapeva che si doveva bandire un gara per il rifacimento di una strada in contrada Ciavolo. Lui mi disse che sarebbe stato disposto a pagare il 10% dell'importo per l'aggiudicazione della gara e che, per questo, mi disse che sapeva che doveva rivolgersi all'architetto Rosario Esposto dal quale acquistare la gara...». Laudicina, incastrato a sua volta da un'intercettazione ambientale, alla procura antimafia ammette di essere un «referente privilegiato di indebite richieste di informazione e di intervento presso l'amministrazione comunale di Marsala» e per questo era stato contattato da Di Girolamo. Nell'inverno del 2001 l'argomento della gara era stato oggetto di una nuova conversazione di Laudicina con l'architetto Esposto che aveva detto dell'interessamento di Di Girolamo proprio per l'aggiudicazione della gara relativa ai lavori di costruzione del nuovo cimitero di Marsala.

«Eravamo nell'inverno del 2001. Ricordo che seppi dell'interessamento del Di Girolamo dall'architetto Esposto. Era lo stesso tempo in cui Esposto ebbe a rinvenire un recipiente contenente benzina presso la propria abitazione», dichiara Laudicina.

«Espostomi disse che erano interessati Di Girolamo e Filippo Chirco (un altro imprenditore poi arrestato, ndr) e che avrebbe dovuto svolgere una qualche attività per conto del Di Girolamo. Dello stesso interessamento dei due Di Girolamo e Chirco, me ne parlò anche Vincenzo Zerilli (il tabaccaio indicato come capo della cosca di Marsala, ndr). Esposto, parlandomi di quella gara, mi disse che per farla aggiudicare al Di Girolamo avrebbe preteso il pagamento di una somma di denaro dall'aggiudicatario. Anche Zerilli mi confermò che l'Esposto avrebbe preteso del denaro dal Di Girolamo, precisando che della cosa ne aveva parlato direttamente con l'Esposto. Quanto alle modalità con le quali fu truccata la gara ritengo che furono sostituite le offerte ovvero modificate le percentuali presentate. Esposto, successivamente, mi confermò che la gara era stata truccata ma non mi disse in che modo».

Esposto, sostiene ancora Laudicina, «in più occasioni, mi disse che attraverso Chirco la gara era oggetto di interesse da parte di Cosa nostra ed in particolare di Natale Bonafede,

di cui Chirco è socio». Di rapporti tra Zerilli ed Esposto parla anche l'ex vigile urbano Mariano Concetto. «So solamente che poco prima di Natale dovevano dare 50 milioni all'architetto Esposto per un appalto, se non ricordo male del cimitero, non vorrei ricordarmi male... Chiaramente quelli che avevano avuto il favore fatto, avevano vinto la gara, l'appalto».

Come avveniva la consegna di denaro del "pizzo", Concetto dice: «Generalmente di questo si occupava, ad andare dagli imprenditori era Adamo, poi chi consegnasse materialmente il danaro all'architetto Esposto non lo so ma credo che fosse lo Zerilli». Del ruolo di Di Girolamo parla infine l'imprenditore Birrittella: «Lo conosco intanto perché è stato accreditato dalla famiglia di Marsala, alla famiglia di Trapani per lavori sia per avere effettuato io delle estorsioni a Di Girolamo Salvatore, sia per averlo favorito nell'aggiudicazione di appalti pubblici». Al pubblico ministero che gli domanda cosa vuol dire accreditato, Birrittella risponde: «C'è stato un momento in cui Di Girolamo che si occupava di diverse ditte, una che si chiama «Ambiente», che si occupa della raccolta differenziata dei rifiuti, un'altra che si chiama «Sicilstrada» e un'altra ancora che si chiama «Euro costruzioni», comunque riferibili, riconducibili a lui e all'inizio del suo arrivo a Trapani, non era molto ben visto e anzi aveva sempre dei problemi con la famiglia di Trapani per le... diciamo, la percentuale da corrispondere nella misura del due, tre per cento. Poi c'è stato un momento in cui, quando si è verificato una vacatio nella famiglia di Trapani - cioè con l'arresto del Virga Pietro, dal luglio '99 fino alla seconda metà del 2000- che la famiglia di là era un pò allo sbando dove, diciamo la famiglia Marsalese ha cercato un po' di imporsi anche sul territorio di Trapani ed è arrivato un ordine ad un certo momento, quando ancora Virga Pietro non era stato arrestato, ma il papà Vincenzo era latitante, è arrivato l'ordine di favorire essenzialmente il Di Girolamo per quanto riguardava gli appalti pubblici e di agevolarlo anche per quanto riguardasse l'estorsione. Mi risulta che ciò derivava dal fatto perché Di Girolamo dava una percentuale superiore alla media, che davano le imprese che comunemente erano del 3 per cento, lui era disponibile a pagare anche il 10 o a rendersi partecipe nella... cioè nella compartecipazione del lavoro».

Un'altra notizia Birrittella la racconta così: «Di Girolamo mi ha confidato di avere corrotto l'architetto Esposto che era l'ingegnere capo del Comune, o comunque addetto alle gare del comune di Marsala e che lui era a disposizione. Anzi si vantava che al Comune di Marsala in questo settore comandava il Di Girolamo».

Umberto Lucentini

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS